

Con il patrocinio:



ALBERTO BAUMANN

Cultura e Memoria

a cura di
Giovanni Gaudio

presentazione di
Paolo Giansiracusa



Troina - Torre Capitanìa
10 settembre 2017 - 27 gennaio 2018

Organizzazione

ABEF - archivio bauman e fischer
Giovanni Gaudio
Maria Grazia Malagamba

Segretaria di Edizione

Maria Grazia Malagamba

Comunicazione e Ufficio Stampa

Doriana Graziano
Artmann - Arte e Comunicazione
Maria Grazia Malagamba

Allestimento

Giovanni Gaudio

Bookshop, Biglietteria e Guide

Coolturalmente

Partner

trARTEvere – design from Art

Grafica e Stampa

Grafiser s.r.l. Troina

Trasporti e Logistica

Indacosped - Catania

Impianti e Servizi di Sicurezza

Ditta Franco Virgillito

Servizi Assicurativi

Special Risks Insurance Brokers - Londra

Responsabile del Settore Urbanistica

Geom. Paolo Graziano

Responsabile del Settore Finanziario

Dott. Gabriele Caputo

Collaborazioni

Maria Gasparo
Rosalba Gaudio
Maria Pagana
Antonella Pagana
Concetta Loretta Cantale

Servizi tecnici

Toni Di Costa
Salvatore Cantale
Carlo Saladdino
Silvestro Gaudio
Antonio Stancampiano
Alfredo Dell'Arte

Supporto organizzativo

Salvatore Barbirotto
Massimiliano Ragusa
Salvatore Pagana
Anna Grazia Ruberto
Luca Ruberto

IL COLORE DENTRO

L'acqua, il fuoco, la terra, il cielo sono materia ed aria, forza plastica e luce dentro cui viaggia il colore. I nostri occhi ne colgono una parte, una piccola porzione. Tutto il resto rimane dentro, negli abissi del creato, nelle profondità più intime dell'essere. È la luce che non sorge, è il colore che rimane dentro. Perché affiori e si faccia forma e segno, gesto ed espressione, spazio e superficie, non bastano gli occhi della quotidianità, non è sufficiente la sensibilità dell'uomo normale. Ci vuole l'artista, un cuore nuovo che sappia viaggiare tra le nuvole, che sappia spingersi tra le stelle, che abbia il coraggio di inabissarsi in tutte le dimensioni inesplorate e quindi mai emerse a nuova aurora.



Chi aveva visto le forme e i colori della *Cappella Sistina* prima che Michelangelo li trovasse dentro il suo essere? Chi aveva viaggiato dentro le ombre e le luci di *San Luigi dei Francesi* prima che il Caravaggio le distendesse sul piano iconico? E chi avrebbe mai immaginato quel flusso color dello smeraldo e dei rubini prima che Tintoretto lo facesse entrare nella *Scuola Grande di San Rocco*?

Parimenti dicasi per il sogno pittorico di Alberto Baumann, scavato e trovato dentro l'essere per poi emergere, fiorire in maniera prodigiosa, davanti allo sguardo stupito di chi cerca la vita nelle varie espressioni dell'esistenza.

Chiunque volesse cercare relazioni possibili con quanto già noto alla nostra visione, fallirebbe con delusione. Non c'è passato nei piani di luce di Baumann, non c'è relazione alcuna con quanto già visto. Per tale ragione, appare ozioso e inutile costruire rapporti stilistici, indagare sulle possibili affinità di linguaggio.

Non c'è nulla nell'astrazione che richiami ad altri sogni! Nessuno può rifare il sogno altrui, nessuno può ripetere l'itinerario imperscrutabile dell'essere nelle traiettorie del colore che, in maniera singolare, vive dentro ogni creatura. Il viaggio verso il colore dell'astrazione di Baumann è pertanto unico,



originale, irripetibile. La figurazione che il nostro sforzo visivo potrebbe rilevare è solo l'illusione di chi guarda e, forse, lo specchiamento di ciò che ognuno ha dentro. Vedervi pertanto cieli e volti, mari e colline, mostri e brandelli di carne, è solo illusione. L'artista non ha dipinto nulla che possa essere chiamato nei termini a noi noti. Ha generato una fioritura cromatica che egli stesso vede per la prima volta; non c'è memoria dunque, non c'è racconto. Tutto è lì davanti a chi guarda. Si prova lo stesso stupore che caratterizza la visione di un bimbo appena venuto alla luce. L'aspetto straordinario di questo germoglio dell'essere consiste poi nel fatto che il primo a stupirsi è proprio lo stesso artista, lo stesso traghettatore del colore che era dentro. Ciò perché nessuna razionalità lo ha aiutato nello sforzo, nessun calcolo e nessun progetto hanno accompagnato il viaggio. È stata la sensibilità estetica a pescare nell'intimo ed ha fatto lievitare all'aurora un nuovo sole, un nuovo pezzo di creato, una nuova materia che si aggiunge a quanto l'esperienza dell'essere ha già sedimentato.

L'arte autentica d'altronde è un viaggio dentro luoghi mai attraversati prima e il racconto del colore che ne emerge è nuovo, mai visto prima, proprio come un bimbo appena nato. Originale e irripetibile.

Il viaggio di Alberto Baumann, verso il colore che è dentro, non è asettico perché l'uomo si porta anche nel sonno e nell'ebbrezza, nella follia e nel misticismo, pezzi indelebili del suo vissuto. Gli spessori dell'esistenza creano il clima, l'humus, le contaminazioni, le interferenze del viaggio verso l'intimo. Se così non fosse, nessuno di noi si riconoscerebbe in quelle materie intrise di umanità. I nostri sensi sono spie inimitabili che, pur fermi, riescono a portarci lontano. Si pensi al viaggio che possono stimolare un odore o una musica.



Salvatore Quasimodo

Tecnica mista su tela (cm. 100x70)
1984

Ebbene i sensi sono accumulatori di esperienza vissuta e l'artista, come chiunque, ne è avvolto e coinvolto. Essi sì, accompagnano il viaggio dentro e ne caratterizzano il percorso.



Eclisse 07

Tecnica mista su tela (cm. 100x120)
2002

Ciò per dire che il vissuto c'è tutto nell'opera compiuta ma, come per un bimbo appena nato o per un fiore appena sbocciato, il dolore della gestante svanisce e il sacrificio della terra resta nel buio del seme che si è sacrificato per dar luce ad altre vite. L'energia si spende per generare altra parte della creazione.

Il perpetuarsi della vita impone all'artista il sacrificio del vissuto che egli annega dentro, dentro il colore, per trasformarlo in luce, in nuova energia, in nuovo sogno. Alberto Baumann non ha dipinto tele ma ha creato spazi di luce e di colore.

Viaggiando dentro se stesso ha provocato il germoglio di presenze vive, a lui stesso ignote.

Paolo Giansiracusa, nella luce di Agosto 2017

BIOGRAFIA



Alberto Baumann è nato a Milano nel 1933, ma è cresciuto in Toscana. All'inizio degli anni cinquanta si è lasciato "adottare" dalla città di Roma, dove si è spento il 1° novembre 2014.

Dopo la sua nascita, la famiglia si stabilì a Montecatini Terme. La madre, Estelle, scomparve quando Alberto aveva sei anni. Il padre Alessandro, giornalista ungherese ed inviato di guerra nel primo conflitto mondiale del XX secolo, fu spedito al confino dal regime fascista in quanto ebreo, apolide e perché ne aveva rifiutato il distintivo. Alberto dovette perciò crescere con i nonni e con la "banda" della sua strada, di cui era il più piccolo.

Le peripezie di quegli anni hanno sempre accompagnato la sua estesa fantasia, quasi nutrendola : prima i svariati modi per sopravvivere, poi le fughe alle persecuzioni dei nazisti che avevano occupato Montecatini. Vagando nelle campagne toscane trovò rifugio presso dei gitani fiorentini dai quali apprese varie arti circensi.

Culturalmente, come i più indottrinati geni artistici, Alberto Baumann è stato cittadino di quel mondo perverso, senza scrupoli, duro, ma anche tenero e romantico, preciso ma dispersivo e soprattutto insaziabile ed infinito. Quel mondo ha creato il legame tra la fantasiosa epopea artistica e la nuda realtà.

È stato giornalista per gran parte della sua vita, iniziando come corrispondente da Montecatini per *La Nazione* di Firenze, poi collaborando con *Il Mondo* di Pannunzio e con *L'Umanità* diretta da Aldo Garosci. È stato fra i fondatori del mensile *Shalom*.

Scrittore e poeta, ha pubblicato la selezione di racconti "Se esco vivo da qui" (1969) e *le raccolte* di poesie "Il sapore delle cose" (1968) e "Ti presento il Signore Dio tuo" (1970). È stato inoltre tra i precursori delle televisioni commerciali collaborando nell'organizzazione del palinsesto della GBR,

una delle prime televisioni private di Roma, per la quale ha creato e diretto delle trasmissioni divenute poi dei *format* di successo.

Dai primi anni Ottanta ha espresso il suo estro attraverso la pittura e la scultura: "...Se sei un poeta, diceva, anche dipingendo un quadro puoi scrivere dei versi".

La sua opera pittorica si ispira al primo astrattismo, benché nelle sue composizioni siano riconoscibili, in grado o misura diversi, elementi figurativi che danno al suo discorso una personalissima piega filosofica di origine letteraria, con diretti richiami a poeti come Paul Celan, Giuseppe Dessì, Giacomo Noventa, Salvatore Quasimodo e ad amici come Sandro Penna, Alfonso Gatto, Rafael Alberti. Fonte di ispirazione del suo agire di getto col pennello sono state anche le musiche di compositori a lui particolarmente cari quali Chopin e Mahler, Max Bruch, Gershwin, Burt Bacharach e l'amico Ennio Morricone nonché le voci di Sinatra, Nat King Cole, Louis Armstrong, Ella Fitzgerald, Dean Martin.

Anche gran parte delle sue sculture rappresentano le intuizioni ricevute, ma a volte dettate, da musica, poesia e letteratura, dall'arte di cui Alberto si nutriva e respirava sin dal suo arrivo a Roma negli anni cinquanta. Le ha tramutate in totem di ferro, aggrovigliamenti di emozioni da palpare, statue che gemono ad ogni sussurro del vento, pietre che sfidano le intemperie, vortici che si incuneano nei pensieri.

La sua arte ha trovato immediatamente riscontro positivo negli Stati Uniti d'America. Sono numerosi i suoi collezionisti in California, Florida e a New York.

Con estrema naturalezza, Alberto Baumann ha giocato con le forme e i colori, interpretando vari ruoli. I contendenti rincorsi o rincorrenti rappresentano episodi di passione, ma anche di malavita, e tentano tutti di deviare il corso degli eventi, strappandolo da una realtà spesso crudele ed "incollandolo" o "materializzandolo" in segno di liberazione.



I Baumann
Scultura in ferro
1993

NOTA CRITICA



Alberto Baumann, artista enigmatico ed estroverso come tutti coloro che non desiderano affliggere l'umanità per tutta la sua vita ha mostrato vitalità attraverso opere pittoriche, sculture e scritti. Ma soprattutto ha comunicato energia e verità mettendo a nudo ogni sua speranza, ogni suo desiderio, ogni sua esperienza. Si è trattato di un modo positivo e generoso per superare ed esorcizzare il lato oscuro della vita e degli esseri umani, dei quali fin da piccolo ha dovuto fare esperienza.

Giornalista ed intellettuale, ribelle e rivoluzionario fino alla fine dei suoi giorni, Alberto Baumann ha lavorato incessantemente creando un proprio alfabeto e un proprio linguaggio attraverso i quali dare forma ai suoi sogni, alle sue fantasie e alle sue idee. I suoi linguaggi pittorici, plastici e letterari si compongono attraverso uno stile vicino al surrealismo astratto, mantenendo una forte coerenza di base scaturita da una spiccata propensione verso la ricerca della verità sia nel senso di ciò che si prova e che si vede, sia nel modo di rappresentarlo nel linguaggio formale più aderente possibile alla traslitterazione delle immagini mentali colte nella loro genesi.

Alcuni suoi temi costanti sono pre-senti in opere caratterizzate da colori vivaci e linee nere che si intrecciano come in un reticolato. L'artista rappresenta in questo modo, contiguo alla sfera onirica e dialettica (tra incubo e utopia), elementi per lui così reali, esistenziali e analitici, da averli assunti come causa e come fine del proprio lavoro. Le sue sculture si mantengono similmente su questa linea, anche se il loro processo formale si realizza in modo inverso.

Infatti così come Alberto Baumann per i dipinti attingeva alle forme che si autogeneravano e transitavano dal suo inconscio e alla sua sfera onirica e mentale, per le sculture egli cercava tali elementi, tali forme archetipe, nel mondo reale. In questo modo rintracciava pezzi di ferro abbandonati, frammenti di oggetti in disuso, scorie della nostra società, per assemblarli,

saldarli e aggrovigliarli. Ognuna di esse, tuttavia, ha acquistato una propria spiccata identità, una unità del molteplice che affascina per la propria forza espressiva tra dissonanze e armonie.

Nei suoi libri Alberto gestisce una scrittura colta, ma veloce, che non lascia tempo ad aggiustamenti, ripensamenti o revisioni.

Molti altri aspetti lo avvicinano al pensiero di Walter Benjamin. In modo particolare si trovano dei rimandi puntuali in uno scritto del filosofo dedicato al sogno e alla storia del 1926 e



Mondoarancino

Tecnica mista su tela (cm. 100x120)
2008



L'itinerario

Scultura in ferro
H. 70cm - L. 71cm

intitolato “Kitsch onirico”, nel quale la frase centrale è “Il sognare partecipa della storia”. Così come più avanti viene citato il manifesto surrealista di Breton: “Il surrealismo si è applicato a ristabilire il dialogo nella sua verità essenziale, esonerando gli interlocutori dall’obbligo della cortesia. Chi parla, non si proporrà di dedurre tesi. Quanto alla risposta, essa non si cura per principio dell’amor proprio di chi ha parlato. Infatti, la parola e le immagini non valgono allo spirito di chi ascolta che come un trampolino”.

Francesca Pietracci, storica d’arte

RICORDO DI UN AMICO

Ci sono persone attente alla costruzione della loro immagine. Alberto Baumann non aveva nulla di tutto questo. Era un artista di qualità, ma non faceva nulla perché la sua immagine ne venisse amplificata. Era un bravo giornalista, ma non faceva nulla perché questo aspetto della sua persona risaltasse. C'era qualcosa in lui, e la cosa mi faceva un pò rabbia, che lo portava a “sminuire” quel che faceva. C'era in lui qualcosa che tendeva a mettere sotto tono quel che faceva. Non che non desiderasse essere amato, stimato e apprezzato. Semplicemente lasciava che fossero gli altri a scoprire quanto ne avesse bisogno. Era il suo modo di essere e di presentarsi.

Delle opere, vorrei citarne un paio: *Kol Nidrei* del 1989 e *Vorrei morire con un sorriso per incontrare quello di mia madre*, del 2000.



purezza, si dirige verso l'alto. Sembra quasi di ascoltare le parole del cantore, con la potente e commovente invocazione che ha accompagnato i secoli: *Bishiva shel Ma'la. Bishiva Shel Matta...*



Il Black Block
Scultura in ferro

Con la sua possente e commovente evocazione, la recita del Kol Nidre rappresenta insieme alla *Ne'ilà* (la preghiera conclusiva dopo ventiquattro ore di digiuno), del rituale di *Yom Kippur*. La decisione con cui sono sciolti i voti, per dare inizio alla *Teshuvah*, è presa all'interno dell'Assemblea celeste come in quella terrena.

Vedendo l'opera, sembra quasi di trovarsi di fronte a due assemblee che dall'alto e dal basso, sospendono il giudizio. Il bianco, che è simbolo della



Vorrei morire con un sorriso per incontrare quello di mia Madre è stato dipinto nel 2000. Vedendolo bene si ha la sensazione che vi sia contenuta la lettera **ב** (bet) dell'alfabeto ebraico.

La **ב** (*bet*) è la lettera con cui ha inizio il testo biblico: *Beresbit Barà Elokim Et Hashamaïm veet Haaretz* (*In principio il Signore creò il Cielo e la Terra*). La **ב** guarda al futuro, quasi a voler suggerire all'anima ferita dell'autore del dipinto: “Non

dobbiamo diventare prigionieri di quel che è stato”. Come a dire, dobbiamo aprirci un varco per rendere possibile il futuro. Fare in modo di non essere schiacciati dal passato. Renderlo pensabile in un racconto. A ricordarlo è il sorriso della madre. Un sorriso che dà forza al bambino nei suoi primi passi, rendendo tollerabili le prove della crescita, riempiendo di poesia il mondo. Il cui ricordo, unito alla speranza tenuta viva dalle nuove generazioni, rende più tollerabile l'angoscia della fine.



Peace and Love

Scultura in ferro

H. 162cm - L. 66cm

David Meghnagi, Psicoanalista, Università Roma Tre
Assessore alla Cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

“BERZI”



Eclettico, polimata, poliedrico, sfacciato, cantastorie, istrione, Alberto Baumann è stato un innato comunicatore multifacciale al servizio della comunità, della famiglia, di chi gli volesse del bene. Ciò nonostante Berzi, come lo chiamavano i ragazzi della “Via Cappellini” di Montecatini Terme, era tutto sommato un timido, un uomo riservato, che teneva alcuni discorsi

celati, talvolta anche a se stesso.

È nato ed è stato artista, sparpagliando le sue opere scultoree e pittoriche, i gioielli in oro ed argento, i libri scritti da lui o da altri, le miriadi di appendici culturali ancorate nella sua memoria. Se così non fosse stato, sarebbero rimasti solo i suoi occhiali, l'Olivetti 32, sigarette ed accendini.

Ha sempre portato con sé quell'ironia toscana che aiuta a ridere nei e dei momenti tristi o comunque imbarazzanti. La sua è stata talvolta una satira masochista, arricchita e fortificata dalla sofferenza della guerra, dalle mille fughe, dai rifugi circensi, dai lavori sulle chiatte del Reno; ha trasmesso l'arte di ridere e di soffrire, di lasciare fuori molte cose inutili per non venirne schiacciati. Ha insegnato a gioire e ad amare persone, cose, paesi. Ha contagiato l'odio per la noia. Aveva tredici anni meno della moglie, la pittrice Eva Fischer, dalla quale fu anche spesso amato come un figlio. I due si coinvolsero per oltre 52 anni nei colori della storia, della cultura e dell'attualità: una vita in tandem, dove di tanto in tanto ci si sedeva dietro, per non farsi beccare negli attimi di pigrizia.

In questa mostra a corollario della Giornata della Cultura Ebraica 2017, sono presenti 12 opere



Il manifestante
Scultura in ferro
H. 68cm - L. 42cm

pittoriche, rappresentanti alcuni percorsi fissi della sua vena creativa: dai “Sogni alla rovescia Ingos”, ai circhi, alla tristezza della guerra e delle persecuzioni razziali, ai voli pindarici negli infiniti spazi della fantasia.

Alberto parlava spesso dei suoi viaggi in Sicilia, dei profumi e dei colori assaporati, gustati poi divorati; del suo aver conosciuto gente ospitale o guardinga, ma sempre “al naturale”, come è “solo chi conosce tutti i gradini della scala della vita” e come chi per gli stessi motivi, è riuscito a capire e a dividerne gli aspetti.



Il matrimonio di Alberto con Eva
in bicicletta

Un ringraziamento particolare all'ideatore della mostra Giovanni Gaudio, a Fabio Venezia e all'intera Giunta Comunale di Troina.

Alan David Baumann, Responsabile ABEF - archivio baumann e fischer

RITROVARE SE STESSI NELL' ARTE CON "trARTEvere "

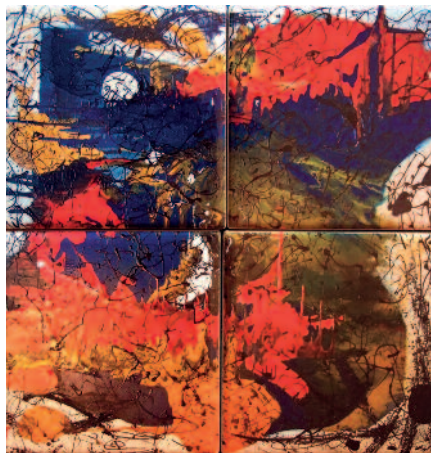


Da un progetto di Maria Grazia Malagamba del 2013, "trARTEvere – design from art" si è prefissata l'arduo compito di utilizzare l'arte per creare dell'oggettistica di alta qualità, favorendo delle idee sempre innovative.

In collaborazione con "ABEF – archivio baumann e fischer", *trARTEvere* ha l'esclusiva di utilizzo delle opere di Eva Fischer e Alberto Baumann per la realizzazione di complementi d'arredo d'autore unici nel loro genere ed in edizioni limitate - dalle ceramiche alle tende, da prestigiosi foulard a supporti per l'informatica - ognuno con curate rappresentazioni di opere d'arte.

Viviamo in un'epoca basata sulla velocità e su valori economici. Elettronica ed informatica hanno preso pieno possesso dei nostri pensieri. Spesso la prima cosa "naturale" fatta al rientro a casa, o all'arrivo in ufficio, è premere sui tasti di almeno un telecomando. Questo è diventato naturale, istintivo. Corpo e mente hanno archiviato il gusto di sedersi comodamente per dare libero sfogo alla fantasia, nell'interpretazione di un'opera d'arte, di

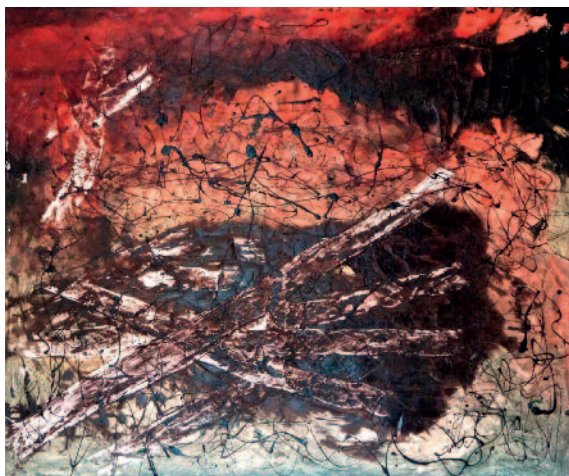
un'immagine che crea emozioni sempre nuove, stupore, felicità.



trARTEvere intende deviare l'utilizzo dei moderni mezzi tecnologici, per ricondurre l'interesse dell'uomo verso la cultura. Arte e fantasia devono nuovamente introdurre la psiche umana in un'atmosfera rilassata nella quale si gode di ciò che piace



**Vorrei morire con un Sorriso
per incontrare quello di mia Madre**
Tecnica mista su tela (cm 100x100)
2000



Dachau
Tecnica mista su tela (cm 100x120)
2000



Mio Padre 1943
Tecnica mista su tela (cm 100x100)
2006



Mondoarancino

Tecnica mista su tela (cm. 100x120)
2008



Etna

Tecnica mista su tela (cm 120x150)
1989



Trinacria

Tecnica mista su tela (cm 100x100)
2008



Veduta sulla Fantasia
Tecnica mista su tela (cm 100x100)
1983



Eclisse 07
Tecnica mista su tela (cm 100x120)
2002

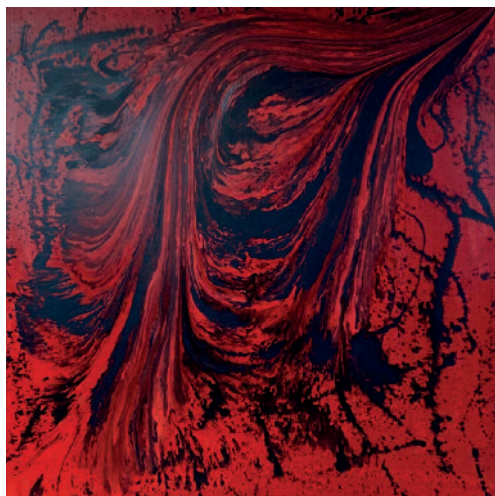


Salvatore Quasimodo
Tecnica mista su tela (cm 100x70)
1984



Infanzia 1944

Tecnica mista su tela (cm 100x100)
1985



Vortice Rosso

Tecnica mista su tela (cm 100x100)
1994



Ingos - Sogni Capovolti n.2
Tecnica mista su tela (cm 100x100)
1987



Kol Nidrei (Max Bruch)
 Tecnica mista su tela (cm 100x100)
 1989



Visita alle fosse Ardeatine
 Tecnica mista su tela (cm 100x100)
 1993



CITTÀ DI TROINA

Finito di stampare nel mese di Settembre 2017
da Grafiser s.r.l.
C.da Camatrone Z. A. "Libero Grassi" - 94018 Troina EN
Tel. 0935 657 813 - Fax 0935 653 438
info@grafiser.eu - www.grafiser.eu